

Ipotesi di miglioramento delle varie fasi relative agli adempimenti connessi all'attività lavorativa degli operai agricoli a tempo determinato (o.t.d.)

PREVIDENZA AGRICOLA IN ITALIA

Analisi della situazione attuale e ipotesi di miglioramento

*di Giovanni DI MONDE**

Sommario: 1. Premessa. 2. Situazione attuale. 3. Osservazioni. 4. Ipotesi di miglioramento.

1. Premessa

Lo scopo di questo piccolo studio non è quello di stravolgere le tipologie dei contratti di lavoro a termine dei braccianti agricoli - del resto esclusi volutamente dal legislatore con l'articolo 10 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 - ma è soltanto quello di suggerire, per tale categoria di lavoratori, che in alcune parti d'Italia rappresentano lo zoccolo duro per l'Istituto (vedi l'enorme contenzioso legale delle regioni del Sud), comportamenti e provvedimenti che possano migliorare e rendere più moderno e attuale il sistema che ruota intorno all'assunzione, al versamento e all'accre-

ditamento dei contributi, da un lato, e ai risparmi per l'INPS, in termini di costi e di unità lavorative, oltre ad un maggior introito contributivo e a una riduzione del contenzioso legale.

Si ricaverrebbero notevoli vantaggi per tutti i soggetti che ruotano intorno a questa tipologia di lavoratori. Qui di seguito, in questo preambolo, se ne indicano succintamente solo alcuni di questi vantaggi.

Il datore di lavoro agricolo sarebbe finalmente liberato dalle diversità di un mod. DMAG che, contrariamente alla cadenza mensile prevista per la generalità dei lavoratori, viene compilato a posteriori con un riepilogo trimestrale il cui obbligo di versamento dell'onere contributivo, avviene a distanza di diversi mesi dalla dichiarazione. L'onere relativo al primo

* Direttore Regionale INPS Puglia.

trimestre viene regolarizzato nel mese di settembre.

Il lavoratore agricolo vedrebbe parificato il suo iter contributivo a quello di tutti gli altri lavoratori, con un riconoscimento immediato, senza dover più attendere l'umiliante e anacronistica pubblicazione degli elenchi anagrafici e riceverebbe sempre la classica busta paga, nella consapevolezza che la sua contribuzione è già stata comunicata all'ente previdenziale e che, tale contribuzione, è già utilizzabile per i propri diritti inerenti le prestazioni temporanee e pensionistiche.

Il consulente del lavoro potrebbe finalmente unificare le metodologie relative alle assunzioni, alle dichiarazioni contributive e avere uniche scadenze sia per le comunicazioni, che per i pagamenti.

L'INPS potrebbe ricevere mensilmente le dichiarazioni dei dati contributivi dei lavoratori agricoli e incassare la relativa contribuzione nel mese successivo a quello di effettuazione della prestazione e non dopo un periodo che va dai sei agli otto mesi dopo l'effettuazione dell'attività lavorativa. Inoltre, la tempestiva segnalazione dei dati potrebbe consentire controlli più veloci e attenuare il fenomeno delle evasioni contributive, da un lato, e delle false giornate agricole, dall'altro lato, in quanto il pagamento degli oneri contributivi avverrebbe entro il mese successivo a quello di effettuazione delle prestazioni lavorative. Così facendo, le aziende agricole che dichiarano "falsi" braccianti, non avrebbero il tempo di "scompare", e/o di valutare - specialmente durante l'ultimo trimestre dell'anno - l'opportunità di inserire "falsi" braccianti agricoli a seguito delle dichiarazioni di calamità naturali.

L'uniformità delle procedure tra lavoratori agricoli e non, porterebbe al risultato di maggiori introiti, diminuzione di costi e recupero di risorse umane.

Da ultimo, e non certamente come il minore dei risultati, si avrebbe una riduzione del contenzioso legale.

La vicinanza temporale tra la fase di assunzione, di effettuazione dell'attività lavorativa, di segnalazione dei dati e

di versamento dei contributi, non gioverebbe, certamente, all'operazione della compra-vendita delle giornate agricole. Mancherebbe lo spazio temporale.

Inoltre, le verifiche ispettive potrebbero essere effettuate nell'imminenza della fase dell'attività lavorativa, così da evitare il contenzioso sulle qualifiche e sulle retribuzioni contrattuali che, ultimamente, hanno rappresentato una percentuale dal 40 all'80% (a seconda delle regioni del Sud-Italia) del contenzioso legale sia delle prestazioni temporanee che delle prestazioni pensionistiche.

2. Situazione attuale

L'azienda agricola assume il lavoratore agricolo indicando una data di inizio e fine dei lavori, senza nessun limite di spazio temporale dell'anno, dichiarando in modo presuntivo le giornate di lavoro da effettuarsi in quello spazio temporale.

Nel trimestre solare dell'assunzione vengono rilasciate le buste paga ma, all'INPS, non viene inviata, in quel momento, alcuna comunicazione circa l'effettiva, e non più presunta, attività lavorativa.

Il mod. DMAG, con il quale si indicano, per ogni singolo lavoratore, i dati relativi alla qualifica, alla retribuzione, alle giornate di lavoro con inizio e fine, ecc., viene trasmesso telematicamente solo dopo la scadenza del trimestre nel quale è avvenuta la prestazione.

Nel trimestre successivo a quello dell'invio del mod. DMAG, cioè nel secondo trimestre dopo quello della prestazione lavorativa, viene inviato al datore di lavoro il mod. F24 per il pagamento della prestazione (es.: la prestazione viene effettuata nel mese di ottobre, il DMAG viene trasmesso nel mese di gennaio, il mod. F24 viene inviato dopo aprile e il pagamento scade il 16 giugno).

Per riconoscere la validità, ai fini delle prestazioni previdenziali, delle giornate di lavoro effettuate, occorre attendere il periodo relativo alla pubblicazione degli elenchi anagrafici.

La pubblicazione degli elenchi dura trenta giorni durante i quali il lavoratore può presentare ricorso alla CISOA per eventuali difformità.

Scaduti i trenta giorni, gli elenchi incominciano ad esplicare la loro efficacia e al lavoratore vengono riconosciute le giornate inserite in elenco, ora sì utili ai fini delle prestazioni previdenziali.

3. Osservazioni

Dal momento del cosiddetto "ingaggio", cioè momento di ipotesi di assunzione, a quello del versamento dell'onere contributivo trascorrono non meno di sei mesi.

Il periodo temporale che passa tra la prestazione lavorativa e il versamento dei contributi, consente ai "furbi" di attendere una eventuale dichiarazione dello stato di calamità e inserire così i nominativi dei "falsi" braccianti, con il minimo delle giornate necessarie per ottenere il beneficio della "calamità" e con la certezza che la contribuzione da versare sarà esigua.

I mod. DMAG dei datori di lavoro agricoli non proprio corretti, vengono quasi sempre inviati in ritardo, abbondantemente oltre il termine di scadenza, giusto il tempo necessario per consentire ai soliti "furbi" di fare dei conti. Questo ritardo, purtroppo, determina per l'INPS una perdita di tempo per l'aggiornamento degli elenchi.

Per i veri braccianti agricoli è evidente la difformità con i lavoratori di altri settori. Infatti, mentre per i lavoratori non agricoli è quasi coincidente il "momento lavorativo" e il "momento contributivo" appare quanto meno "scorretto" che per i lavoratori agricoli il "momento contributivo" sia così lontano nel tempo (bisogna attendere la scadenza della pubblicazione degli elenchi).

La palese violazione della privacy che viene perpetrata per i lavoratori agricoli con la pubblicazione degli elenchi - ora visibili in internet - è quantomeno sconcertante perché con tali elenchi, visibili a tutti, si esterna a chiunque quale sia, per il "signor

Tal dei Tali", il tipo di attività, la durata e, con un semplice calcolo aritmetico, anche la retribuzione. Cose, queste, che non avvengono per nessun altro lavoratore.

Per l'INPS si rende necessario utilizzare risorse umane per gestire la diversità delle procedure previste i lavoratori agricoli.

4. Ipotesi di miglioramento

I datori di lavoro in agricoltura, nessuno escluso, si avvalgono ormai di uffici di consulenza. Quelli di medie o grandi dimensioni, operano già da tempo in piena autonomia. Questa "telamatizzazione generalizzata" fa ritenere che sia ormai maturo il tempo di uniformare le metodologie per le comunicazioni di assunzione, di dati temporali relativi all'attività lavorativa, di segnalazione dei dati contributivi e, infine, dei pagamenti degli oneri contributivi.

L'UNILAV è usato da tutte le tipologie di datori di lavoro, ma per i datori di lavoro agricoli, la diversità di comportamento e di segnalazione sta nei seguenti campi della Sezione Assunzione:

DATA INIZIO
DATA FINE RAPPORTO
GIORNATE LAVORATIVE PREVISTE

Per le date di inizio e fine, il datore di lavoro può anche indicare dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno, anche se poi il lavoratore presterà la sua opera solo per le classiche 51 giornate sparse nei vari periodi dell'anno. Per le giornate lavorative previste, il datore di lavoro può indicare il numero che vuole, tanto le giornate sono indicate in via presuntiva.

Considerando che la comunicazione avviene in via telematica, si potrebbe anche pensare di far comunicare le reali date di inizio e fine dell'attività lavorativa, così come avviene per i voucher. Il numero delle giornate lavorative previste, dichiarate, non si discosterebbe di molto da quelle effettivamente lavorate. Una eventuale verifica ispettiva, a seguito di visione dei dati di tempo e luogo dichiarati con l'UNILAV, avrebbe una sua valenza ed efficacia. In sostanza, il datore di lavoro agricolo dovrebbe

utilizzare la procedura UNILAV per la comunicazione di assunzione effettiva e non potenziale.

Il modello **DMAG** dovrebbe essere abolito e sostituito dal modello **DM.10**. Infatti, per le aziende agricole che si avvalgono del lavoro di operai a tempo indeterminato (OTI), la comunicazione dei dati retributivi e contributivi avviene, così come per tutti i lavoratori non agricoli, attraverso il mod. **DM10** e la procedura **UNIEMENS**.

Uniformare a tale procedura anche i lavoratori a tempo determinato (OTD) è quasi un adempimento naturale. I vantaggi sarebbero notevoli.

Per quanto riguarda le varie agevolazioni contributive, queste potrebbero continuare ad esistere attraverso l'uso di specifici codici statistico-contributi e di autorizzazione, così come avviene per i **DM10** e la procedura **UNIEMENS** utilizzata per i lavoratori non agricoli.

Ma per ottenere il pieno successo di questa "rivoluzione", si dovrebbe operare anche sul terreno dei "contratti collettivi", cercando di evitare che ogni provincia abbia il suo. Un contratto unico, nazionale, per tutti i lavoratori agricoli aprirebbe uno spiraglio verso la "normalizzazione" di questo settore. I livelli e le qualifiche dovrebbe essere uguali per tutte le provincie (alcune ne hanno cinque, altre otto, e così via). Il minimale contributivo dovrebbe essere quello di tutti gli altri lavoratori e non un minimale differenziato (verso il basso) che fa gola a coloro che sono avvezzi a trovare tra le pieghe delle normative il mezzo per "risparmiare". Retribuzioni e qualifiche contrattuali uguali per tutto il territorio nazionale.

Sino ad oggi, la riluttanza ad un sistema unico di dichiarazione di contribuzione, veniva giustificata dal fatto che i controlli logici delle dichiarazioni dovevano tenere conto del numero delle provincie italiane e del differente numero, per ognuna di esse, del numero dei livelli contrattuali. Circa 500 controlli logici su uno stesso campo. Unificare contratti e livelli richiederebbe, per il singolo campo, un massimo di 7 o 8 controlli logici, cioè quelli del livello contrattuale.

In questo modo, il pagamento dei contributi avverrebbe nel mese successivo a quello della prestazione lavorativa, con una entrata di cassa mensile e non posticipata.

Ma i vantaggi sarebbero anche altri.

Per i falsi braccianti agricoli, i conniventi datori di lavoro pagherebbero subito i contributi, senza attendere gli oltre sei mesi di illecito arricchimento. Inoltre, una eventuale dichiarazione di calamità, per periodi successivi all'**UNIEMENS**, non consentirebbe loro di pagare in misura ridotta la contribuzione.

Ovviamente, qualcuno potrebbe obiettare che ci sarebbe difficoltà per le agevolazioni contributive per i territori svantaggiati e montani, ora indicati direttamente nel **DMAG**. Si può ovviare a questa osservazione dichiarando che le agevolazioni potranno essere riconosciute dalla procedura in quanto saranno inseriti dei codici ben precisi sia per il codice statistico contributivo (CSC), sia per i codici di autorizzazione. Infatti, le denunce aziendali (DA) dovranno consentire di attivare codici - da utilizzare per la procedura di controllo dei **DM10** - per indicare il tipo di azienda agricola, l'estensione ettaro-colturale, la capienza massima di giornate lavorative, ecc.

In questo modo, i datori di lavoro agricoli non potrebbero più assumere lavoratori in eccesso rispetto al livello massimo di occupazione. Inoltre, non potrebbero più versare contributi in meno a causa di dichiarazioni di retribuzioni inferiori a quelle contrattuali in quanto la procedura emetterebbe immediatamente una nota di rettifica, con tutte le conseguenze ad essa legate. Basterebbe solo questo per eliminare gran parte del contenzioso legale ormai in piedi da anni nelle regioni ad elevata presenza di lavoratori agricoli. Gli uffici legali potrebbero dedicare maggiore attenzione ad altre tipologie di contenzioso, quali il recupero di somme indebite, contributi omessi, ecc.

E parlando di economie di scala, non è da sottovalutare il fatto che l'**INPS** utilizzerebbe in altre aree le risorse umane che si potrebbero recuperare dalla uni-

formità delle procedure ora in atto - così differenti e dispendiose di risorse - tra lavoratori agricoli e lavoratori non agricoli. Senza dimenticare che le verifiche ispettive potrebbero essere effettuate in modo mirato, con risultati concreti in termini di risparmi di costi, di recupero di unità lavorative, di emersione del lavoro nero e di

neutralizzazione del fenomeno dei braccianti falsi. E, da ultimo ma certamente tra i maggiori dei risultati, il contenzioso legale delle regioni del Sud Italia rientrerebbe nei normali valori, permettendo così alle Avvocature Distrettuali di dedicarsi con maggiore incisività al recupero delle somme a credito.

Abstract

Nel suo contributo l'autore suggerisce interessanti proposte volte al miglioramento del sistema contributivo relativo ai lavoratori a termine nel settore agricolo al fine di ridurre, da un lato, i costi per l'INPS e, dall'altro, il contenzioso giudiziario particolarmente elevato nel meridione.

In his contribution the author suggests interesting proposals aimed at improving the contribution system relating to fixed-term workers in the agricultural sector in order to reduce, on the one hand, the costs for the INPS and, on the other hand, the particularly high litigation in south.